

La discussione riprende su salario e organizzazione del lavoro

Stamane al ministero la trattativa per la vertenza Sit Siemens

La FLM ha chiesto un esame globale della piattaforma - Prosegue la lotta dei lavoratori in altre tre aziende a partecipazione statale: alla Dalmine, al Nuovo Pignone e alla Selenia - Gli investimenti nel Mezzogiorno

Conclusi la settimana scorsa le vertenze all'Alfa Romeo e all'Ifalsider, rimangono ancora aperte in quattro grandi aziende a partecipazione statale: Sit-Siemens, Selenia, Nuovo Pignone e Dalmine. Per quanto riguarda la prima, oggi riprenderemo le trattative al ministero del lavoro. Le parti, infatti, sono state convocate dal ministro Bertoldi per discutere gli aspetti salariali e normativi della piattaforma rivendicativa, che interessa circa ventimila lavoratori. Gli aspetti riguardanti gli investimenti sono stati già discussi venerdì scorso.

Per i contratti

Primi successi degli edili

TRE giorni di scioperi articolati che hanno investito intere zone del centro-sud: province; più ampie azioni di lotta prospettate dai sindacati; la richiesta da parte della F.I.C. di un incontro con il governo; la vertenza per i contratti integrativi è entrata in una fase calda. Gli scioperi hanno bloccato le più grandi imprese e i piccoli cantieri che spuntano come funghi e vivono lo spazio d'un mattino. E la lotta ha già dato i suoi frutti: in alcune province, come a Firenze, a Palermo, a Pisa, a Trento, a Bologna, come sono stati siglati i primi positivi accordi che prevedono aumenti salariali in media di ventimila lire mensili, nonché miglioramenti delle qualifiche, l'ambiente di lavoro, la malattia e l'infortunio, le trasferte.

Il fronte padronale presentatosi per un intero inverno chiuso e intransigente come non mai, comincia a scricchiolare. Queste falde hanno messo in allarme l'ANCE, la associazione dei costruttori, che è intervenuta per richiamare all'ordine i suoi associati. Si è riunito il comitato direttivo dell'organizzazione e al termine ha diramato una nota molto dura nei confronti delle vertenze in atto. «Viene contraddittoria l'articolata - questa la sostanza - che mette in discussione (cioè migliori, amplii, arricchisce ndr) il contratto nazionale. Le vertenze sono in parte, di creare squilibri e discriminazioni - hanno avuto il pudore d'aggiungere attingendo a man bassa dalla demagogia di buona lealtà tra province più forti ed altre meno forti. Riportiamo tutto a livello centrale e vediamo, con una discussione di vertice, la compatibilità delle rivendicazioni con il contratto».

Questo atteggiamento fa presagire nuovi gravi ostacoli per gli edili che si battono in una situazione di estrema precarietà del settore - di carattere più politico che economico. L'edilizia, in questo momento, è ripulita dalle padronali ha avuto un andamento produttivo buono; è, insomma, in fase di ripresa. «Drogata e fittizia», si sente dire da più parti. A partire dai sindacati ancora una volta è la logica della speculazione più sfrenata a guidare l'attuale decollo produttivo. Che cosa accadrà quando tutte le contraddizioni non risolve all'interno del settore torneranno alla superficie e faranno inceppare i meccanismi che sembrano oggi così ben oliati da pingui profitti?

In realtà, l'industria edile, dopo due anni di crisi ed uno di stagnazione, ha serato le proprie file e ha recuperato i margini di investi-

no straordinario e i posti "aggiunti" al Sud». Per la Selenia (anch'essa del gruppo elettronico a partecipazione statale Sit, come il caso di Roma) continuano gli incontri presso l'Intersind su una piattaforma che interessa quattromila dipendenti nei tre stabilimenti di Roma (sottile) e di ricerca e di lavorazione dei prodotti

più complessi) di Napoli e di Salto di Quirra in Sardegna. L'azienda ha presentato un documento sugli investimenti nel Sud, che i sindacati hanno respinto. Anche se hanno chiesto una maggiore specificazione del piano. Si prevede, entro il '77, la installazione a Giugnò, vicino Napoli, di uno stabilimento per telecomunicazioni civili, che occupi 900 dipendenti, a Pomezia uno di elaborazione di prodotti occupati e l'incremento dello stabilimento di Napoli da 1.700 addetti a 2.300, per quello di Roma un lieve aumento, sulle 3.000 unità. Anche l'atteggiamento della Selenia sull'inquadramento unico e sui salari.

Alla Dalmine si sono concluse le 20 ore di sciopero articolato proclamato dal coordinamento di gruppo per la prima metà del mese. La lotta è stata decisa in seguito all'atteggiamento intransigente dell'azienda a partire dalla richiesta di aumentare gli organici nel Mezzogiorno. Ultima delle vertenze aperte nei grandi gruppi, quella al Nuovo Pignone, azienda dell'ENI. La piattaforma rivendicativa riguarda essenzialmente il problema degli investimenti e dell'occupazione nei tre stabilimenti ed in particolare nel Sud, la revisione dell'inquadramento unico, la unificazione del punto di contingenza, il prezzo di contingenza, la spesa, i contributi dell'azienda per trasporti, asili, ecc.

La legge sulla casa infatti non è stata applicata; i comuni non hanno espropriato di quelle aree che si è riuscito a sottrarre. Le vertenze andate deserte: l'IACP non ha potuto tradurre in cantiere nemmeno tutti gli impegni assunti (ed erano già in corso); l'azienda ha ridotto i finanziamenti disponibili per l'edilizia economica e popolare, rimpatriando il deposito nelle banche.

È il governo che cosa ha fatto in questo frangente? La unica scelta concreta che si è verificata è la concessione ai grandi gruppi privati e pubblici della facoltà di programmare e fare esecuzioni, impianti, attrezzature esautorando come è stato rivelato la Federazione lavoratori delle costruzioni - gli organi pubblici ed eletti al vertice la gestione del territorio, a sostegno di questa prospettiva si adducono argomenti falsamente efficientistici.

Lo stato «comatoso» della iniziativa degli enti locali è un dato di fatto indubbio, ma le cause risiedono soprattutto nella mancanza di potere e di volontà politica. E' il legame con la forza della rendita e della speculazione, con gli immobili che impedisce gli espropri, che manda a rilente ogni procedura, che fa fallire i piani regolatori. Lo esempio di Roma è lampante quanto clamoroso. Mentre, per altro verso, i motori di fondo vanno ricercati proprio nella politica governativa. Una volta approvata, la legge sulla casa è stata messa in discussione e quella di pagamento applicata la parte riguardante l'assorbimento degli enti e degli istituti nelle Regioni, non la si è rifinanziata, quindi, tenendo conto della ridotta portata e l'efficacia. Contro questa revisione «strisciante» della «86», i sindacati edili hanno deciso di «incardare il governo» e di «attuizzare il movimento di lotta, prevenendo la possibilità di prossimi momenti generalizzati».

s. ci.

ORGANIZZATO DALL'ALLEANZA CONTADINI

I problemi della zootecnia in un convegno a Piacenza

Sottolineata la necessità di un immediato rilancio del settore

PIACENZA. 15. Si è tenuto nei giorni scorsi a Piacenza, presso la sede provinciale dell'Alleanza contadini, un convegno dei dirigenti della Italia dell'agricoltura. E' stato esaminato lo stato attuale del patrimonio zootecnico del nostro paese con particolare riferimento ai problemi del prezzo del latte e della carne e del loro riflesso sulle condizioni delle genti delle campagne.

Il compagno Angelo Marroni, della direzione dell'Alleanza nazionale, nell'affrontare i problemi ai quali si trovano di fronte allevatori e produttori ha sottolineato l'esigenza di salvaguardare il patrimonio zootecnico esistente, migliorare le strutture aziendali (anche non cooperative), sviluppare la foraggiatura, salvando nel contempo una diversa posizione e responsa-

bilità del governo su questi problemi. Vi è l'esigenza di una legge quadro, una legge di principi, che esalti il ruolo delle regioni in tale campo. E' stata sottolineata pure l'esigenza di un diverso comportamento del comitato prezzi nella determinazione del prezzo del latte e di altri prodotti. Si è parlato della situazione che è all'origine della formazione del prezzo.

Per quanto concerne la stessa composizione del comitato prezzi il convegno ha sottolineato l'esigenza di una rappresentanza adeguata delle associazioni dei coltivatori. Nel corso del convegno di Piacenza è stato tracciato un quadro dello stato attuale del movimento di lotta degli operatori zootecnici e con la regolamentazione applicativa della legge nazionale.

In questo quadro fondamentale è stato, e resta il ruolo dell'Alleanza nel dare alla mobilitazione contadina il giusto indirizzo di lotta.

Il convegno ha ribadito inoltre la proposta e la linea unitaria dell'Alleanza verso i coltivatori diretti, nella difesa della loro posizione, degli interessi dei coltivatori ed allo scopo di dare ulteriore slancio al movimento in particolare sulla zootecnia, in un rapporto unitario anche con le organizzazioni cooperative e i sindacati dei lavoratori dipendenti del settore. E' stata infine ribadita l'esigenza di un ruolo nuovo delle regioni, le quali devono essere pienamente messe in condizione dallo Stato di intervenire con leggi zootecniche e con la regolamentazione applicativa della legge nazionale.

La battaglia per l'unificazione e il rinnovo dei contratti

Lotta degli alimentaristi per l'agricoltura e il Sud

Il 22 aprile primo sciopero nazionale di 4 ore - Oggi incontro con i sindacati dei braccianti per coordinare azioni in comune - Le cause della grave crisi del settore zaccarifero

PER UN «PIANO» DEMOCRATICO

Benzinai in lotta contro i petrolieri

I benzinai italiani attueranno una chiusura degli impianti nei giorni 17 e 18 aprile per protestare contro il modo con cui il governo intende portare avanti la politica petrolifera nel nostro Paese.

La decisione è stata presa dalla Federazione autonoma (FAIB), aderente alla Confederazione CGIL, CISL e UIL al fine di coordinare le iniziative già in atto a tutti i livelli ha proposto alla Federebraccianti, alla FISBA e all'UISBA un incontro per oggi.

fero hanno avanzato cifre inesatte per ottenere i recenti aumenti dei prezzi. E la cosa appare tanto più grave se si pensa che il Comitato interministeriale prezzi ha la possibilità di accertare effettivamente i costi di produzione, attraverso uno scrupoloso esame di tutte le componenti.

«Un'altra inammissibile pratica, vigente a termini di legge (voluta a suo tempo dalla maggioranza governativa con l'appoggio dichiarato delle destre) è che i petrolieri sono autorizzati a trattenerne per tre mesi l'importo dell'imposta di fabbricazione sui carburanti, per un totale di oltre 500 miliardi che essi stessi possono utilizzare per grosse operazioni speculative mentre si tratta in effetti di denaro versato dai contribuenti allo Stato. Tutto questo avviene mentre i petrolieri pretendono dai distributori il completo pagamento delle forniture, comprese le imposte».

«Di fronte a questi fatti, considerando altresì che il ruolo della azienda di stato, così come si è svolto finora in modo non dissimile da quello dei petrolieri privati, non offre alcuna garanzia, in quanto, come ha avuto modo di affermare lo stesso ministro del Bilancio, le società petrolifere hanno avuto modo di

Il 22 aprile con il primo sciopero nazionale di 4 ore la lotta dei lavoratori alimentaristi per l'unificazione ed il rinnovo dei contratti di lavoro entra in una nuova fase. E' significativo che nello stesso giorno i braccianti si riuniscono in assemblee per preparare il loro sciopero in risposta alla ottusa intransigenza del padronato agrario. Ciò pone nei fatti in rilievo l'importanza politica della lotta che, al di là delle specifiche rivendicazioni contrattuali, salariali e normative, tende a mobilitare i lavoratori per determinare un nuovo rapporto tra agricoltura e industria di trasformazione dei prodotti agricoli, sviluppo della occupazione e del Mezzogiorno. La FILIA (Federazione unitaria dei lavoratori alimentari) CGIL, CISL e UIL) al fine di coordinare le iniziative già in atto a tutti i livelli ha proposto alla Federebraccianti, alla FISBA e all'UISBA un incontro per oggi.

I contadini

Si tratta non solo di verificare i punti di convergenza delle rispettive piattaforme, ma anche di dare concrete indicazioni di movimento quanto all'assemblea in comune. Il punto di partenza è il «accordo con le organizzazioni territoriali a tutti i livelli ed azioni di lotta, oltre che la ricerca di un rapporto nuovo con i contadini produttori agricoli e le loro associazioni».

Infatti il vero nodo del problema è questo. Non si può sperare di condurre una svolta sindacale efficace ed una lotta unitaria senza una svolta sostanziale nel rapporto tra il sindacato e le masse contadine su obiettivi con-

creti. L'esperienza delle lotte condotte dai lavoratori alimentaristi a livello di settore (zucchero) e nei gruppi (Simi Alimont) dimostra che le contraddizioni che si determinano tra scioperi dei lavoratori delle industrie di trasformazione e contadini non possono essere superate dalla sola individuazione di forme di lotta adeguate, ma con la preventiva ricerca di obiettivi di sviluppo economico di più adeguata remunerazione del lavoro contadino, di maggiore potere contrattuale dei contadini e delle loro associazioni rispetto all'industria (contratti di contenzione dei prodotti, prezzi dei prodotti industriali, ecc.).

Naturalmente questa linea politica non può essere gestita solo dalle organizzazioni di categoria ma necessita anche l'intervento della padronanza CGIL, CISL, UIL a tutti i livelli se vogliamo effettivamente dar seguito alla giusta piattaforma sostenuta dallo sciopero generale del 27 febbraio per il punto riguardante una nuova politica di sviluppo della agricoltura e del Mezzogiorno e la modifica della bilancia dei pagamenti.

La lotta degli alimentaristi può costituire un primo obiettivo concreto di realizzazione, e di avanzamento, di questa politica collettiva, contenuta nei punti del documento di lavoro, oltre che la ricerca di un rapporto nuovo con i contadini produttori agricoli e le loro associazioni.

Infatti il vero nodo del problema è questo. Non si può sperare di condurre una svolta sindacale efficace ed una lotta unitaria senza una svolta sostanziale nel rapporto tra il sindacato e le masse contadine su obiettivi con-

Basterà ricordare ciò che avviene nel settore zaccarifero ove ci troviamo di fronte alla dinamicità di chiusura di nuove fabbriche (Chieti, Codogno, Rieti, ecc.) con una riduzione del 20% delle aree coltivate a bietole come la previsione di deficit produttivo rispetto ai fabbisogno dell'ordine di 8-9 milioni di quintali di zucchero, e ciò a causa della politica del petroliere Monti (Eridania), Montedison, che ha controllato l'80% della produzione beneficiando del più alto margine di trasformazione rispetto agli industriali degli altri paesi europei (62-50 al chilogrammo contro 45 con gli altri). E che si preparano ad una grossa speculazione per luglio, data nella quale dovrebbe scattare l'aumento del prezzo con l'importazione di 8-9 milioni di quintali.

I lavoratori zaccariferi già sono nel vivo della preparazione della lotta ed hanno posto al centro la richiesta che tutti gli aiuti derivanti dall'aumento del prezzo e dalle imposte siano dirottati verso i contadini e che nemmeno una lira vada al monopolio zaccarifero oltre alla rivendicazione di un piano organico di investimenti da parte del governo e delle regioni per espandere l'area coltivata a bietole di almeno 100 mila ha. nel 1974.

L'esempio dei monopoli zaccariferi non è un fatto isolato. Purtroppo anche le aziende del gruppo SME (Ciro, Motta, Alemagna, Star, ecc.) hanno realizzato lo stesso tipo di politica: manovre sui prezzi, bassa remunerazione del lavoro contadino, nessun aiuto allo sviluppo dell'agricoltura, ricorso alle importazioni di zucchero, e conseguente risultato dell'aumento degli utili nel 1973 a 6 miliardi rispetto al 5 del 1972, il calo della occupazione e la degradazione del settore.

Prezzi politici

Sui prezzi, ad esempio, mentre si troviamo di fronte alla diminuzione del prezzo del latte ai contadini in termini assoluti e relativi, gli industriali del settore lattiero-zaccarifero hanno un bassissimo costo del lavoro (12,5 per cento) sul totale del fatturato hanno aumentato i prezzi dei prodotti lattiero-zaccariferi del 20-30 per cento nel 1973 a febbraio 1974, lo stesso vale per gli industriali dolciari, delle carni insaccate, ecc., mentre gli alimenti zootecnici sono raddoppiati di prezzo determinando conseguenze gravissime per l'agricoltura e gli allevamenti.

Siamo quindi al punto che non può essere più elusa la esigenza che il governo attui i prezzi politici di alcuni generi di prima necessità (pane, pasta, latte, olio) e una politica di interventi coordinata con le regioni e le Aziende a Partecipazione Statale nell'agricoltura e nel Mezzogiorno come richiesto.

E' dunque in questo quadro più generale che si svilupperà la lotta contrattuale a livello nazionale e articolato che per ora interessa i braccianti e panettieri e i braccianti e quindi gli obiettivi contrattuali sono da mettersi in relazione ai risultati che sul piano dell'occupazione, dei prezzi e dello sviluppo agricolo e del Mezzogiorno, l'intero movimento riuscirà a conquistare nelle regioni, nei settori ed a livello nazionale.

Interpretazione restrittiva dell'art. 35

L'Alitalia non rispetta lo Statuto dei lavoratori

Continui soprusi dopo la firma del contratto con il solo sindacato autonomo dei piloti - Le Confederazioni escluse da ogni consultazione

L'Alitalia non rispetta lo Statuto dei diritti dei lavoratori, e contro questo sopruso - ancor più grave se consideriamo il carattere pubblico della compagnia di navigazione - sono impegnati da tempo i sindacati unitari della «gente dell'aria».

Il contratto che l'Alitalia ha firmato con la sola ANPAC (escludendo da qualsiasi diritto di sciopero del lavoro le organizzazioni unitarie della CGIL, CISL, UIL, che contraddice l'altro con una recentissima sentenza della Corte costituzionale che ha sancito la forza rappresentativa delle confederazioni) stabilisce ad esempio l'eliminazione di quell'articolo 13 dello Statuto secondo cui il lavoratore deve essere impiegato soltanto nelle mansioni per le quali è stato assunto. O ancora: un'altra norma del contratto dà diritto all'Alitalia di licenziare i piloti a bordo; strumenti che evidentemente hanno una loro funzione tecnica, ma che l'azienda ha finora usato in termini repressivi.

Licenziato per un'emigrania

E' successo così che un pilota è stato licenziato in tronco perché durante il volo aveva dichiarato che soffriva di mal di testa, o che un altro pilota è stato licenziato perché a bordo dell'Alitalia aveva effettuato una manovra pericolosa.

C'è da precisare che non vogliamo entrare nel merito delle vertenze, ma che qualsiasi licenziamento che non dia la possibilità di contestazione da parte dei lavoratori, può assumere il carattere di un provvedimento indiscriminato. Facciamo un altro esempio: secondo lo Statuto, un lavoratore che per sentenza del pretore è stato

ingiustamente licenziato, ha diritto alla immediata reintegrazione del posto di lavoro. Il contratto siglato dall'ANPAC invece prevede che il lavoratore debba attendere che la sentenza sia passata in giudicato (e come dire debba attendere anche dieci anni) e accadrà così che il lavoratore debba subire un grave incidente automobilistico, ha presentato tardi (con la complicità delle poste italiane) il certificato di ricovero e a questo punto si è vista licenziata in tronco.

Assemblee unitarie in ogni aeroporto

C'è poi un aspetto ancor più grave: il diritto d'assemblea sancito dallo Statuto per tutti i lavoratori è concesso secondo l'Alitalia alle sole organizzazioni che hanno firmato il contratto. Ora essendo la CGIL, CISL, UIL giustamente rifiutate di accettare un contratto capestro (per lo meno per quanto riguarda i diritti sindacali del lavoratore), i lavoratori aderenti alle tre organizzazioni non hanno diritto d'assemblea. E questo non solo per i piloti, rappresentati dall'ANPAC ma anche per gli assistenti di volo, del qual su 1800 più di 1500 aderiscono alle confederazioni.

L'esigenza di recuperare integralmente lo spirito dello Statuto è ora uno degli obiettivi dei lavoratori dell'Alitalia: è in preparazione una serie di iniziative e nel prossimo futuro saranno i rispettivi comitati confederativi a sembrare in tutte le strutture per decidere la linea unitaria di intervento. C'è però soprattutto una grande scadenza, quella della battaglia contrattuale, che può essere il terreno più opportuno per il successo della battaglia. Tra l'altro per la prima volta la «gente dell'aria» (piloti, assistenti di volo, mozzisti, personale di terra, dipendenti delle compagnie di navigazione, di bandiera e straniere per i quali a tempi diversi quest'anno scadranno i rispettivi contratti) si prepara alla unificazione contrattuale.

RUMIANCA SOCIETA' PER AZIONI Sede in Torino - Corso Montevicino, 39 Capitale Sociale int. versato L. 46.612.307.000 Iscritta al n. 21/23 reg. Società Tribunale di Torino

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso L'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO Via Fanti, 17 in prima convocazione per il giorno 29 aprile 1974 alle ore 10, ed eventualmente in seconda convocazione, stessa ora e luogo, per il giorno 7 maggio 1974 per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; 2) Bilancio al 31 dicembre 1973 e deliberazioni relative; 3) Nomina di Amministratori previa determinazione del loro numero; 4) Nomina del Collegio Sindacale, previa designazione del Presidente e determinazione del compenso; 5) Deliberazioni ai sensi dell'art. 2390 del Codice Civile.

Potranno intervenire all'assemblea, sia in prima che in seconda convocazione, i signori Azionisti che, a norma della Legge 29-12-1962 n. 1745, entro cinque giorni liberi prima del giorno dell'assemblea, avranno depositato le loro azioni presso l'Ufficio Titoli della Sede Sociale in Torino, Corso Montevicino n. 39 (10129), o presso le Casse dei seguenti Istituti: Banca Nazionale del Lavoro, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Pascoli di Siena, Banca Brignone, Banca Cattolica del Veneto, Banca Cesare Ponti, Banca d'America d'Italia, Banca di Credito di Milano, Banca Mobiliare Piemontese, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Banca Popolare di Intra, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Sondrio, Banca Privata Finanziaria, Banca Provinciale Lombarda, Banca Rosenberg Colorni & Co., Banca Subalpina, Banca C. Steinhilber & C., Banco Ambrosiano, Banco di Napoli, Banco di Santo Spirito, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Torino, Credito Commerciale, Credito Varesino, Fimat - Investments S.p.A., Istituto Bancario Italiano, Itabanca Società Italiana di Credito, Sviluppo Fiduciaria S.p.A.

Per le azioni circolanti all'estero su mandato del Banco Ambrosiano: la Banque Hentsch di Ginevra (Svizzera) TORINO, Aprile 1974

IL POTENZIALE DELLE COOPERATIVE

Table with 5 columns: Compartimento marittimo, COOPERATIVE Attive, Inattive, Totale, SOCI. Rows include Imperia, Savona, Genova, La Spezia, LIGURIA LIGURE, Viareggio, Livorno, Portoferraio, Alto Tirreno, Civitavecchia, Roma, Gaeta, Medio Tirreno, Napoli, Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Salerno, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Basso Tirreno, LIGURIA TIRRENICO, Olbia, Cagliari, TORALE SARDO, Messina, Palermo, Trapani, Porto Empedocle, Siracusa, Catania, LIGURIA SICULO, Crotone, Taranto, LIGURIA IONICO, Brindisi, Bari, Manfredonia, Basso Adriatico, Pesara, Ancona, Rimini, Medio Adriatico, Ravenna, Chioggia, Venezia, Monfalcone, Trieste, Alto Adriatico, LIGURIA ADRIATICO, COMPLESSO.

Di norma ogni settimana si riunisce il Consiglio di ammi-